

Allegato C: Scheda progetto

SEZIONE 1: DATI ENTE PROPONENTE E DATI PROGETTO

1	Titolo progetto	UNA CASA PER TUTTI: NUOVE STRATEGIE DI HOUSING DIFFUSO
2	Anagrafica dell'organizzazione capofila	
2.1	Denominazione dell'ente	Comunità di Sant'Egidio Piemonte ODV
2.2	Codice fiscale	94031000030
2.3	Sede legale	vicolo Ognissanti 2 - Novara
2.4	Sede operativa	Via Botero 2, 10122 TORINO – Via Bandiera 1, 13100 VERCELLI
2.5	Nome e Cognome legale rappresentante	Daniela Sironi
2.6	Nome e cognome del referente del progetto	Piero Bestagini
2.7	Indirizzo mail referente di progetto	segreteria@csepiemonte.org
2.8	N telefono referente di progetto	
2.9	Pec	csepiemonteonlus@pec.it
2.10	Anno inizio attività dell'ente	1982
2.11	Indicare data iscrizione al RUNTS, oppure: - data di iscrizione al registro regionale delle ODV, - data di iscrizione al registro regionale delle APS, - per le Fondazioni: anno di iscrizione all'elenco delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate	21/09/2022

3	Territorio di svolgimento delle attività		
3.1	Tipologia di territorio coinvolto ¹ (barrare il tipo di territorio in cui saranno presenti le azioni).	Pianura, collina ☒	Territorio semi montano e montano. ☒
3.2	Elencare i comuni coinvolti dalle azioni progettuali.	Torino, Moncalieri, Novara, Arona, Borgomanero, Armeno, Ivrea, Vercelli, Galliate, Gattico, Momo (Alzate), Briona, Omegna, Trecate	

¹ Comuni montani e parzialmente montani segnalati dall' UNCEM - Unione Nazionale dei Comuni e delle Comunità Montane per l'anno 2002 e classificati ai sensi della Legge 991/1952 - Provvedimenti in favore dei territori montani.

4	Partner	
4.1	Numero di partner coinvolti	0
4.2	Elenco partner. Specificare per ogni soggetto: Denominazione ente, forma giuridica, sede legale, codice fiscale	

5	Collaborazioni	
5.1	N di collaboratori coinvolti	9
5.2	Elenco collaboratori. Specificare per ogni soggetto: Denominazione ente, forma giuridica, sede legale, codice fiscale	
Enti non profit	Cooperativa Integra, via Nizza 102, 10126 Torino (TO); c.f. 11121580010; Grazie Eloisa Rapisardi; Cooperativa Frassati, str, della Pellerina 22/7 10146 Torino (TO); c.f. 02165980018; Roberto Galassi Parrocchia di San Giorgio Martire TORINO, cap 10134, via Lazzaro Spallanzani, 7; Codice fiscale/Partita c.f. 80064490016, telefono 011 3181460, e-mail: parroco@sangiorgiomartire.eu	
Enti pubblici	Comune di Novara, via F.lli Rosselli 1 - 28100 Novara (NO); c.f./p.IVA 00125680033, Alessandro Canelli - telefono 0321 3701; e-mail: archivio@cert.comune.novara.it: Comune di Armeno, Piazza Vittoria n.11, 28011 Armeno (NO) - c.f. 00481240034 Telefono: (+39) 0322.900106 Mara Maria Lavarini - PEC: armeno@cert.ruparpiemonte.it ATC Piemonte Nord, Viale Giuseppe Verdi, 3/a, 28100 Novara (NO); c.f. 00120490032. Marco Marchioni; 0323.503833; cell. Comune di Torino, p.zza Palazzo di Città 1 – 10122 Torino (TO); c.f. 00514490010; Rosatelli Jacopo tel. 011 01125555 E-mail: assessore.rosatelli@comune.torino.it Comune di Arona, via S. Carlo 2, 28041 Arona (NO), c.f. 81000470039; Federico Monti; 0322.231111	

Enti profit	
Centri servizio per il volontariato (inserire la denominazione e la provincia)	CST Novara-VCO, via Canuto 12, 28845 Domodossola (VB); c.f. 01863200034; Daniele Giaime; tel. 0321.33393;

SEZIONE 2: PROPOSTA PROGETTUALE

6	Obiettivi generali (riportare una scelta)
	Porre fine ad ogni forma di povertà; Ridurre le ineguaglianze;
7	Aree di intervento (riportare in ordine di priorità, massimo due scelte).
1° scelta: individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte	
2° scelta: sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino	
8	Linee di attività prioritarie (come individuate con specifiche lettere nell'elenco di cui all'art 5 del D.Lgs 117/2017) nelle quali si iscrivono le azioni proposte al finanziamento)
Interventi a favore di soggetti dimoranti nei complessi di edilizia popolare, soggetti residenti in sistemazioni insicure o inadeguate, soggetti sfrattati e senza dimora, con particolare attenzione alle persone con disabilità.	

9	Descrivere l'esperienza dell'ente e il legame con il territorio oggetto delle azioni progettuali. Specificare il <u>numero</u> di anni da cui si svolge l'attività oggetto della presente richiesta. (Massimo 3500 caratteri)
	Il servizio ai senza fissa dimora ha origine negli anni ' 90 a Novara e Torino seguendo percorsi personali di reintegrazione di persone divenute pressoché invisibili a tutti i servizi pubblici; si associavano piccole mense diffuse, distribuzioni di pasti caldi per strada, distribuzioni di vestiario e alimenti periodici. Con la crescita della presenza degli stranieri nasce negli stessi anni la Scuola di lingua e cultura italiana, che polarizza in realtà vari interventi di sostegno e orientamento agli immigrati. Storica è anche il sostegno ai ROM, soprattutto quelli costretti ad allontanarsi dai loro campi. Negli anni i vari servizi per senza fissa dimora, migranti e ROM si strutturano maggiormente, con l ' apertura di tre mense serali a Novara, la diffusione delle scuole di italiano in 6 città piemontesi con oltre 1000 iscritti nel 2019. La presenza presso i senza fissa dimora a Torino e Novara si espande con un servizio di mensa per strada settimanale in numerose aree delle città, e in 6 dormitori, con l ' apertura di strutture per l ' emergenza freddo. Vari progetti si sono sviluppati su questi campi, finanziati sia dalla Fondazione CRT che dal Comune di Torino, e altre fondazioni minori. La presenza dell ' associazione anche nelle carceri piemontesi (Novara, Vercelli, Alessandria, Ivrea, Torino) costituisce un altro nodo di intercettazione di percorsi di dropping-out, con forme di sostegno alla reintegrazione all ' uscita dalla detenzione. L ' esperienza di housing sociale della associazione risale agli anni ' 90 in forma sporadica, orientata soprattutto a piccoli gruppi di anziani, e all ' intermediazione fra sfd con affittuari privati e ATC. L ' associazione struttura la propria attività di housing a partire dal 2013 con l ' acquisizione e gestione di 5 appartamenti per sfd, stranieri, ex minori non accompagnati, e 4 per anziani. Si aggiungono in seguito altre esperienze, sostenendo l ' housing di soggetti privati, con ospitalità in proprio di persone in difficoltà (profughi, ex minori ecc.). Attualmente sono circa 20 gli appartamenti gestiti in proprio a scopo sociale, oltre ad ulteriori 20 situazioni di housing sostenute indirettamente. L ' Associazione è presente nelle varie aree “ storiche ” di intervento (Novara, Borgomanero, Torino) da oltre 25 anni, più recente la presenza nelle altre aree, ma da non meno di 10 anni. Il radicamento nel territorio si è articolato nei vari servizi ai poveri, fra cui sempre privilegiato è stato quello per gli ultimi, i senza fissa dimora, i ROM e i migranti da quando questo fenomeno ha cominciato ad avere grande rilevanza, con forme di amicizia personale, segretariato sociale, scuola di lingua, housing sociale e attività di integrazione, formativa, lavorativa, religiosa e di volontariato. Le varie dislocazioni dell ' attività dell ' associazione sono sempre state caratterizzate da una forte collaborazione con le realtà locali, incentrata sulle singole situazioni e sulle attività di gruppo. La rete territoriale è tessuta non solo con associazioni che lavorano in campi analoghi, ma anche con molti privati, aziende, artigiani, che condividono micro forme di aiuto e di solidarietà con i più poveri. L ' associazione è diventata un riferimento per tanti che desiderano aiutare ma non sanno come approcciare e districarsi nei bisogni di tanti; la creazione di un contesto favorevole e accogliente rende più semplice l ' emersione di tanti poveri che naufragano nel disprezzo che li circonda.

10	Descrivere le professionalità presenti all'interno dell'associazione /fondazione(volontario o dipendente) adatte allo svolgimento dell'attività del progetto (esempio: assistenti sociali, medico, infermiere, docente, educatore, formatore). È possibile <u>anche</u> fare riferimento alle risorse esterne che si intende coinvolgere per la progettualità oggetto della presente richiesta. (Massimo 2000 caratteri)
----	--

L'associazione può contare su una serie di professionalità interne, esercitate da volontari, fra cui:

- assistenti sociali
- pedagoghi / psicologi
- medici
- terapisti della riabilitazione
- avvocati
- insegnanti

Tutti i volontari e il personale assunto ha maturato una lunga esperienza nel campo, anche tramite formazione continua, anche da parte delle professionalità sopra esposte

11	Analisi di contesto: descrivere il contesto in cui è inserita l'attività progettuale e le problematiche a cui si intende rispondere. Se possibili fornire dati oggettivi e analisi sulla problematica in oggetto. (massimo 3000 caratteri).
	Purtroppo, l' emergenza casa non sembra esaurirsi, bensì aumenta sempre più la domanda di case e si riduce la risposta. Sarebbero circa 30mila le famiglie piemontesi a rischio sfratto. Le famiglie povere in affitto sono il 45,3% del totale. Spesso il fatto di essere di origine straniera o di avere dei bambini, rende pressoché impossibile una locazione sul mercato privato. Nel nostro centro “ La Sosta ” , collocato in centro a Torino e che raccoglie persone un po ' da tutta la città, abbiamo verificato che su un campione di circa 150 persone che hanno avuto accesso al centro nell ' ultimo anno, circa il 20% vive letteralmente per strada o in rifugi, mentre un ulteriore 16% vive presso amici o parenti, 5% in dormitorio e un ulteriore 5% in housing sociale. Circa la metà vive in casa in affitto (privato o ATC), ma il caro utenze, e la crescita degli affitti privati, li conduce a chiedere aiuto ai nostri centri. Della popolazione che vive per strada o in housing e dormitorio, il 20% ha più di 60 anni, mentre fra coloro che vivono in affitto il 44% ha più di 60 anni. Degli ultrasessantenni che vivono in affitto la pressoché totalità ha una forma di reddito, ma evidentemente insufficiente. Su un campione di circa 240 ospiti frequentanti le nostre mense a Novara nel 2022-23, emerge che circa il 20% vive per strada o in dormitori o presso amici e parenti. La metà di questi è italiano, e il 40% circa ha più di 60 anni. Nel confronto fra la città metropolitana (Torino) e la città di provincia (Novara) emergono chances differenti rispetto alla possibilità di ottenere una collocazione abitativa più idonea. La percentuale di senza fissa dimora fra gli utilizzatori dei nostri centri è decisamente maggiore a Torino rispetto a Novara, a Novara prevalgono però gli ultrasessantenni, e gli stranieri. In entrambi i casi il 90% è di sesso maschile. A Torino, le chance di potersi permettere un ' abitazione in affitto si differenziano fra italiani e stranieri. Gli italiani hanno nel 75% dei casi circa una qualche forma di reddito, prevalentemente in età avanzata, corrispondente alla pensione, mentre fra gli stranieri solo il 50% ha una forma di reddito. Se consideriamo specificamente quelli che non hanno dimora, notiamo che una quota rilevante (60%) di italiani ha una forma di reddito, addirittura tutti gli ultra 65enni; evidentemente si tratta di una pensione, e ciononostante vivono per strada. Solo il 30% degli stranieri ha una fonte di reddito, che quand ' anche stabile, non è sufficiente per poter trovare una locazione Se valutiamo poi la condizione civile dei sfiduciati vediamo che prevalgono i single senza reddito (50%; 60% dei sfiduciati stranieri e 35% fra gli italiani), mentre un 35% dei single ha un reddito (40% circa fra i sfiduciati italiani e 30% fra quelli stranieri). Le famiglie o convivenze, poco rappresentate come numero di nuclei (circa 10%), ma pressoché equivalente come numero di persone, sono per metà con reddito (prevalentemente gli italiani) e metà senza reddito.

12	Obiettivo del progetto: descrivere l'obiettivo progettuale, ovvero il cambiamento che si intende produrre con le azioni progettuali. Descrivere i soggetti beneficiari delle attività. (Destinatari delle attività). (massimo 3500 caratteri)
	Il progetto si propone di identificare strategie differenziate e innovative per il reperimento e la collocazione in case o luoghi idonei di vita dei sdf in Piemonte. Spesso si crede che solo la grande città sia il luogo di rifugio dei sdf mentre situazioni di abitazione impropria si riscontrano in varie città e paesi. Se quindi la città diventa il laboratorio privilegiato, le soluzioni identificate possono essere estese a vari contesti; anzi l'abitazione sembra più facilmente reperibile in piccoli centri che non in città. Purtroppo il reperimento della casa, fondamentale per avviare percorsi di riemersione, o evitare spirali di degrado, continua ad essere molto difficile, al punto che l'associazione ha deciso di gestire direttamente anche l'housing sociale in affitto, cercando di creare una rete di persone "di buona volontà" disponibili ad affittare le loro case all'associazione senza pregiudizi rispetto a chi vi verrà ospitato, con la sola garanzia di ricevere regolarmente il canone, e di una buona conduzione della casa. Il reperimento di abitazioni si estende non solo alle realtà cittadine, ma anche a quelle dell'interland e dei paesi, fino a raggiungere aree montane. Ovviamente la collocazione in aree dislocate è praticabile per situazioni particolari, dove non sia necessaria l'economia di sopravvivenza tipica della strada, e per chi già vi si trovi per lavoro temporaneo. I destinatari e beneficiari delle attività si distinguono in base alle tipologie descritte nell'analisi del contesto, e in particolare: 1. Single senza reddito (50% dei sdf; per 2/3 stranieri e 1/3 italiani) 2. Single con reddito (35% dei sdf; 20% italiani e 15% stranieri) 3. Famiglie o convivenze senza reddito (7%, equidistribuito fra italiani e stranieri) 4. Famiglie o convivenze con reddito (circa 10%, quasi totalmente italiani) L'utenza che si prevede possa beneficiare del progetto è la seguente: Senza fissa dimora: 10 Famiglie stranieri (n. componenti): 50 Anziani: 10 ROM: 10 Profughi: 20 I destinatari dovrebbero essere complessivamente circa 100 persone

13	Strategia d'intervento: descrivere le modalità di realizzazione dell'intervento e le fasi in cui è articolato. Descrivere come le attività proposte si integrano con i servizi e le istituzioni presenti sul territorio. Descrivere gli aspetti di innovazione presenti nel progetto. (massimo 3500 caratteri)
	Possibili strategie d'intervento differenziate a secondo della tipologia degli ospiti: 1. Single senza reddito È la quota più grande di sfid. Per loro occorre identificare forme di housing sociale in co-housing, cercando di costituire dei nuclei che sappiano convivere. Per questo la frequentazione di centri di accoglienza anche diurni può favorire l' incontro e far nascere delle opportunità di conoscenza e di affinità. Purtroppo, si tratta di situazioni per cui occorre finanziare tutte le spese; si cerca di avere in comodato d' uso gratuito delle abitazioni, in genere da riattare. Occorre poi avviare dei percorsi con i Servizi sociali, per la identificazione di possibili fonti di reddito. Trattandosi prevalentemente di stranieri, la ricerca di lavoro, borse lavoro, tirocini ecc. può riavviare vite che si sono arenate in genere nelle strettoie burocratiche (mancanza di documenti, di residenza ecc.), e nella scarsa rete di conoscenze. 2. Single con reddito Costituisce circa un terzo dei nostri assistiti. Si possono verificare due situazioni: a) Per chi ha un reddito basso, soprattutto anziani, si può pensare a forme di co-housing, gestite e tutorate, ma economicamente autosufficienti. Anche in questo caso purtroppo la mancanza di un reddito unico rende difficilissimo il reperimento di case in affitto sul mercato privato. In questi casi la nostra associazione si è fatta intermediaria, affittando gli immobili a proprio nome, o mettendo a disposizione proprie strutture e richiedendo agli ospiti il rimborso. Ovviamente questo comporta un rapporto di estrema fiducia reciproca. b) Per chi ha un reddito sufficiente, ma non trova chi affitti, l' associazione di fa semplicemente garante, assicurando un rapporto di tutoraggio e di intermediazione con il single o la famiglia, nel caso in cui vi siano problemi o morosità. I contratti vengono però intestati agli ospitati. Ovviamente l'associazione conta su una rete di conoscenze e di persone ed enti motivati all'ospitalità. 3. Famiglie o convivenze senza reddito Costituiscono circa il 10% dei nostri nuclei, ma trattandosi di nuclei multi-personali assumono un'importanza numerica importante, soprattutto per la presenza spesso di minori. Vivono magari ospitati da parenti o in luoghi impropri. Per evitare di separare i nuclei, soprattutto se famigliari e con minori, occorre trovare situazioni di housing di emergenza. Alcuni dei nostri housing assistiti sono pensati per le famiglie, per ovviare alla prassi comune di trovare sistemazione in strutture “ mamma-bambino ” per le donne e i bambini, e lasciare il padre al proprio destino, generando l' impressione ai figli che il padre abbia abbandonato il nucleo. 4. Famiglie o convivenze con reddito Altrettanto numerose (10%) sembrano essere le famiglie o convivenze con reddito; evidentemente si tratta di redditi molto bassi, magari pensioni di vecchiaia o di invalidità (si tratta infatti in prevalenza di italiani), cui si “ aggrappano ” altri membri della famiglia (figli o nipoti). Anche in questo caso la ricerca di abitazioni con l' intermediazione dell' associazione ha dato discreti successi

13.1	Descrivere il ruolo dei partner e delle collaborazioni nello svolgimento dei progetti (massimo 2000 caratteri)
	Le collaborazioni nel progetto sono fondamentali per creare la rete di soggetti disponibili all'accoglienza e per segnalare persone necessitanti (e desiderose) di emersione. Ovviamente ATC Piemonte NE e NO con la quale abbiamo in atto convenzioni per l'affidamento in comodato gratuito di appartamenti da riattare, per la fornitura di ulteriori immobili I Comuni di Novara, Torino, Arona, Armeno, per l'inserimento in percorsi di assistenza sociale dei sfd emersi e collocati in housing, oltre che per la fornitura di immobili a lor disposizione. CST per la fornitura di consulenza e strumenti per operare La parrocchia torinese di S.Giorgio Martire per la messa a disposizione di appartamenti di sua proprietà ad uso housing sociale Altre cooperative sociali, che gestiscono dormitori e servizi per i sfd, per attuare contatti con persone bisognose di emersione

13.2 Tabella riassuntiva della strategia di intervento: suddividere nella seguente tabella le principali azioni progettuali, indicando a chi sono rivolte, i soggetti coinvolti.

N	Tipologia di azione	Descrizione dell'azione	Beneficiari	Soggetti attuatori (capofila, partner, collaboratori)
1	Ricerca di nuove soluzioni abitative 1	completare le riabilitazioni degli appartamenti già a disposizione, ma incompleti	sfd e stranieri privi di reddito	Capofila / collaboratori
2	Ricerca di nuove soluzioni abitative 2	allargare la rete di persone ed enti (anche commerciali) disponibili a mettere a disposizione appartamenti in comodato d'uso gratuito o in affitto a persone senza evidenti garanzie o con garanzie intermedie	sfd e stranieri dotati di reddito	Capofila / collaboratori
3	Sensibilizzazione territori a rischio desertificazione	Sensibilizzare i territori montani e para-montani, i paesi, i luoghi a rischio di desertificazione demografica, e proporre forme di housing tutorato	stranieri, famiglie, profughi	Capofila / collaboratori
4	Selezionare la tipologia di accoglienza necessaria e cercare vari tipi di soluzione	a. Es. proporre ad anziani soli e con abitazioni ampie, ma costose, di condividere parte della casa con altri anziani dotati di pensione, o con single stranieri dotati di reddito, e disponibili a condividere le spese b. Lo stesso dicasi per sfd dotati di qualche reddito, disponibili a co-housing in appartamento in affitto cui fornire garanzia c. Inserire in case in co-housing chi non è dotato di alcun reddito, in modo totalmente gratuito, in modo da permettergli di avviare un percorso lavorativo o assistenziale	anziani, sfd single, stranieri single	Capofila / collaboratori
5	Reinserire nei circuiti dei Servizi Sociali coloro che ne sono sempre rimasti estranei	attivare una intensa operazione di segretariato sociale in stretta collaborazione con i servizi.	sfd, anziani e famiglie particolarmente isolati	Capofila / collaboratori
6	Ricerca di forme di reddito per chi ne è totalmente privo	tramite borse lavoro, produzione e diffusione dei CV, ricerche di lavoro per rete di conoscenze	soggetti sfd e/o stranieri, profughi in grado di lavorare	Capofila / collaboratori
7	Sviluppare momenti di convivialità	restituire il senso di essere parte di una comunità civile, che li sostiene e li valorizza; sostenere il senso di autostima, di speranza e di prospettive per il futuro	tutti i beneficiari	Capofila / collaboratori
8	Formazione dei volontari e degli operatori	Organizzare momenti periodici di formazione generale e specifica per tutti gli operatori volontari e per i dipendenti, sfruttando le professionalità presenti fra i volontari e esperti esterni		Capofila
9	Verifica e monitoraggio	Stilare schede di valutazione di ogni richiesta di housing, e percorsi di emersione possibili; stabilire degli obiettivi e tempi di realizzazione. Effettuare valutazioni statistiche generali sulla tipologia di persone assistite, sulla rete resasi disponibile all'accoglienza. Analisi SWOT del progetto		Capofila
10				

14	Volontari	
14.1	Numero di volontari coinvolti	150
14.2	Descrivere in che modo i volontari saranno coinvolti nelle attività di progetto. Specificare, se previste, le attività di formazione ad essi rivolte. (massimo 2.000 caratteri)	
Il numero di volontari coinvolti nel progetto, in termini di ricerca dei luoghi e delle disponibilità di accoglienza, tutoraggio dell'housing indiretto, assistenza all'housing diretto, è di circa 150. I volontari sono organizzati in turni prestabiliti, con responsabili per ciascun luogo di housing, e coadiuvanti per le diverse funzioni di servizio o animazione e compagnia. I volontari partecipano regolarmente a riunioni di coordinamento e formazione, tenute da volontari con maggiore esperienza o con professionalità specifiche (es. assistenti sociali per il segretariato sociale, o avvocati per la tutela legale ecc.). Si considerano volontari anche coloro che ricercano disponibilità di housing e fanno parte della rete sia informando, sia mettendo a disposizione essi stessi spazi di accoglienza, appartamenti ecc. e facendo da osservatorio sul territorio. La formazione è in genere mensile, presso le varie sedi dell'associazione, mentre si prevedono formazioni generali a livello regionale o nazionale una volta all'anno. I volontari sono coinvolti anche nella raccolta e inserimento dei dati del dBase regionale. Volontari esperti (epidemiologi e statistici) provvedono ad estrarre le statistiche e ad effettuare le elaborazioni dei dati		

Il risultato atteso è ovviamente l'allargamento della disponibilità di abitazioni per i sfid, stranieri e profughi, per un processo di progressiva stabilizzazione, protezione e integrazione. Il secondo risultato atteso è però anche il coinvolgimento di realtà territoriali spesso rimaste al di fuori dei circuiti dell'accoglienza, o interessate solo marginalmente. Ulteriore risultato è la creazione di una rete di persone, enti, organizzazioni, che si diano disponibili alla intermediazione e all'incentivazione dell'offerta di luoghi abitativi a persone con scarse garanzie, o escluse "ideologicamente" dal circuito della casa. Come sopra accennato si spera di poter collocare e/o consolidare l'alloggiamento di circa un centinaio di persone.

L'impatto oltre ad essere sociologico (ripopolazione di aree demograficamente in progressiva desertificazione, riattivazione di circuiti di solidarietà), è anche culturale: si vuole in qualche modo infrangere alcuni pregiudizi di scarsa affidabilità (specialmente nei confronti degli stranieri) come di irrecuperabilità (specialmente per i sfid). La realizzazione di piccoli, ma progressivi e simbolici progressi nei processi di integrazione, intacca in qualche modo la cultura dell' "Impossibile", rivelando che ci sono energie e risorse per cambiare il destino di molte vite a rischio e in pericolo.

Un ulteriore effetto di impatto, è la creazione di reti di solidarietà comunitarie nuove e inattese. Cioè la rigenerazione di un tessuto civile che può incidere sulla realtà dei quartieri e dei paesi. Soprattutto nelle aree territoriali un po' dimenticate, considerate marginali, il coinvolgimento in operazioni di accoglienza, e l'inserimento in un "movimento" più largo, ha destato, nella nostra esperienza, un interesse e una mobilitazione inattesa.

16	Strategia di sostenibilità futura dell'azione progettuale: evidenziare la creazione di azioni, servizi e saperi che rimangano attivi nel tempo anche al termine del finanziamento specifico. Elencare elementi concreti e verificabili a supporto di quanto dichiarato. (massimo 2.500 caratteri)
La sostenibilità futura del progetto sta proprio nella creazione e responsabilizzazione della rete di solidarietà territoriale. La ricerca di fonti di reddito per gli ospiti, il coinvolgimento dei servizi sociali e l'attivazione di forme di assistenza di cui molti hanno diritto, ma non conseguono a causa di una mancanza di relazione e della presenza di ostacoli burocratici a volte incomprensibili o ciechi, possono creare una base per la sostenibilità economica futura del progetto. E' importante inoltre considerare che l'attivazione di reti di solidarietà comunitarie permane nel tempo e diventa uno strumento per ulteriori sviluppi. Nella nostra esperienza di accoglienza alle famiglie profughe dell'Ucraina, abbiamo attivato reti di solidarietà che vanno avanti da sole a tempo "indeterminato", occupandosi di tutti i problemi e di tutte le necessità dei profughi. Pur necessitando sempre una forma di audit e di sostegno esteriore, nella consapevolezza di non essere soli e di avere sempre una sponda di sostegno nella nostra Associazione, certe realtà di solidarietà (famiglie, gruppi, singoli, associazioni nate allo scopo ecc.) proseguono con forze autonome nello scopo del progetto. L'associazione fa certamente da garante, soprattutto negli aspetti economici e sociali, ma nel giro di uno o due anni, se ben monitorate, le persone/famiglie prese in carico trovano vie autonome per proseguire, pur rimanendo legate da un vincolo di amicizia all'associazione e alla rete ospitante.	

17	Descrivere i sistemi di valutazione e di monitoraggio dei risultati (massimo 2000 caratteri)
Come già accennato nelle "azioni", il monitoraggio avverrà attraverso la compilazione di schede di valutazione di ogni richiesta di housing, e dei percorsi di emersione possibili; stabilendo degli obiettivi e tempi di realizzazione. I dati raccolti saranno inseriti in un database regionale Verranno inoltre effettuate valutazioni statistiche generali sulla tipologia di persone assistite, sulla rete resasi disponibile all'accoglienza. Verrà svolta l'usuale analisi SWOT del progetto Gli indicatori saranno da un lato quantitativi: 1 – numero di beneficiari serviti e coinvolti 2 – numero di volontari effettivamente partecipanti 3 – numero di percorsi di housing giunti a destinazione abitativa definitiva (pluriennale) 4 – numero di progetti formalizzati con gli Enti Gestori 5 – numero di nuclei o singoli avviati ad attività lavorativa, sociale, e di volontariato ...e dall'altro qualitativi: 1 – stabilità dei nuclei di co-housing 2 – soddisfazione espressa da parte dei beneficiari 3 – soddisfazione espressa da parte dei volontari 4 – partecipazione ai momenti di convivialità e formazione di nuclei comunitari (indirettamente di auto-aiuto)	

17.1 specificare gli indicatori che si intende monitorare durante il progetto. (massimo 5 indicatori)

N	Indicatore	Obiettivo previsto	Modalità di rilevazione
1	numero di beneficiari serviti e coinvolti	circa 100	schede
2	numero di volontari effettivamente partecipanti	circa 150	registro volontari
3	numero di percorsi di housing giunti a destinazione abitativa definitiva (pluriennale)	circa 10	contratti di accoglienza
4	numero di progetti formalizzati con gli Enti Gestori	circa 10	convenzioni o accordi formalizzati
5	numero di nuclei o singoli avviati ad attività lavorativa, sociale, e di volontariato	circa 10	schede

18	Data prevista di inizio progetto: 1 settembre 2023
	Data prevista i fine progetto: 30 settembre 2024

19	Cronoprogramma
----	----------------

(Tipologia di attività e mese di realizzazione)

[illegible]

20	Piano finanziario del progetto
20.1	Evidenziare la coerenza tra le attività descritte nell'iniziativa e il piano finanziario (massimo 2000 caratteri)
1. Le spese generali si concentrano sull'attività amministrativa di rendicontazione, oltre che di ricerca di mercato, effettuazione ordini e contabilità del progetto. Viene impiegata una amministrativa part-time. 2. Le spese di personale; potendo contare su un numero consistente di volontari, le spese di personale saranno orientate all'attività particolarmente onerosa di recupero, manutenzione e controllo continuo delle strutture di housing. Si aggiunge anche l'attività di tutoraggio di un operatore 3. Spese per acquisto di piccole attrezzature; si tratta essenzialmente di arredi e elettrodomestici per l'housing sociale 4. Materiale di consumo; si intendono per lo più supporto alimentare (borse della spesa o pasti) e igienico sanitario (prodotti di igiene della casa e personale) 5. Spese per acquisto servizi (comprensivo di personale se fornito da terzi); l'acquisto di servizi è relativo soprattutto ad attività specialistiche, come la gestione del personale e della sicurezza del lavoro e degli ambienti. A volte si verifica la necessità di acquistare servizi sanitari o assistenziali 6. Spese per attività di formazione, promozionali e divulgative; si tratta di spese abbastanza modeste, relative a stampe di brochure, spese di viaggio con mezzi dell'associazione e di vitto/alloggio nelle attività di sensibilizzazione, o nella formazione nazionale 7. Rimborsi spese volontari; si è deciso di non impegnarsi in rimborsi dei volontari 8. Spese per prodotti assicurativi; si tratta per lo più di spese per l'assicurazione dei volontari e dei mezzi di trasporto dell'associazione, oltre ad alcune spese di assicurazione di immobili in comodato d'uso gratuito 9. Spese di gestione immobili; si tratta di una voce particolarmente corposa, in quanto include le spese di manutenzione specialistica, oltre che ordinaria, le spese condominiali, gli affitti e le utenze degli immobili dedicati all'housing.	

20.2	Costi previsti
------	----------------

Dettaglio voci di spesa (specificare anche la tipologia rispetto al prospetto sotto riportato, seguendo l'ordine delle spese ammissibili)	Contributo richiesto alla Regione A	Quota di cofinanziamento (specificare l'origine) B	Totale costo singola voce di spesa C (A+B)
Spese generali (progettazione, coordinamento, amministrazione, rendicontazione, ecc) Massimo 5% del costo totale del progetto	€ 3.075,00	€ 500,00	€ 3.575,00
spese di personale (coinvolto direttamente nelle attività destinate ai beneficiari finali)	€ 18.000,00	€ 6.000,00	€ 24.000,00
Spese per acquisto di piccole attrezzature (max 500 € cad)	€ 4.000,00	€ 1.000,00	€ 5.000,00
Materiale di consumo, beni strumentali, piccoli arredi, ecc (sono ammessi i noleggi, anche a lungo termine)	€ 4.000,00	€ 1.000,00	€ 5.000,00
Spese per acquisto servizi (comprensivo di personale se fornito da terzi)	€ 500,00	€ 1.000,00	€ 1.500,00
Spese per attività di formazione, promozionali e divulgative-massimo 10% del costo totale del progetto	€ 0	€ 1.000,00	€ 1.000,00
Rimborsi spese volontari	€ 0	€ 0	€ 0
Spese per prodotti assicurativi	€ 0	€ 1.000,00	€ 1.000,00
Spese di gestione immobili (ad es piccole manutenzioni ordinarie strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali, utenze, affitti, ecc purché espressamente riconducibili al progetto, anche in quota parte)	€ 20.425,00	€ 10.000,00	€ 30.425,00

TOTALI	50.000,00 €	€ 21.500,00	€ 71.500,00
	Contributo totale richiesto alla Regione	Percentuale di cofinanziamento sul totale del progetto N.B. quota minima di cofinanziamento 10%	Costo totale del Progetto

Spese ammissibili:

I finanziamenti regionali sono destinati alla copertura delle seguenti spese:

1. Spese generali (progettazione, coordinamento, amministrazione, rendicontazione, ecc.) Massimo 5% del costo totale del progetto (somma del contributo richiesto + il cofinanziamento)
2. Spese di personale (coinvolto direttamente nelle attività destinate ai beneficiari finali)
3. Spese per acquisto di piccole attrezzature (max 500€ cad.), materiale di consumo, beni strumentali, piccoli arredi, ecc. (sono ammessi i noleggi, anche a lungo termine)
4. Spese per acquisto servizi (comprensivo di personale se fornito da terzi)
5. Spese per attività di formazione per gli operatori ed i volontari; spese promozionali e divulgative
6. Rimborsi spese volontari
7. Spese per prodotti assicurativi
8. Spese di gestione immobili (ad es. piccole manutenzioni ordinarie strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali, utenze, affitti, ecc. purché espressamente riconducibili al progetto, anche in quota parte).

Spese non ammissibili:

1. tutte le spese in conto capitale (rientrano tra queste spese anche gli acquisti in leasing);
2. spese per l'acquisto di automezzi;
3. spese per l'acquisto di divise, vestiario ed altre attrezzature personali ad esclusivo beneficio dei soci dell'organizzazione capofila e delle organizzazioni partner e aderenti;
4. spese di catering esclusivamente riferite ad eventi ed iniziative pubbliche.